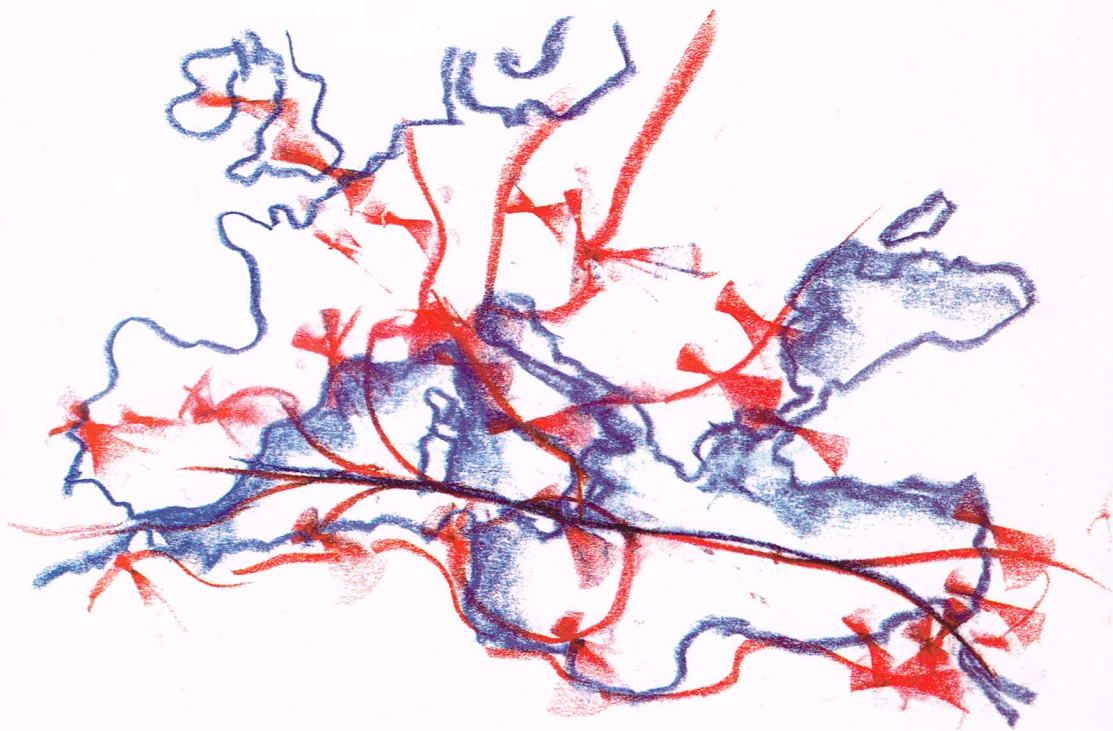


Urbacost

Un progetto pilota per la Sicilia centrale

Urbanizzazione costiera, centri storici
e arene decisionali: ipotesi a confronto

a cura di Ferdinando Trapani



FrancoAngeli



Regione Siciliana
Assessorato territorio e ambiente
Via Ugo La Malfa, 169
90146 Palermo – www.artasicilia.it
Dipartimento Urbanistica
Servizio 1 Pianificazione Territoriale Regionale
Coordinamento tecnico-scientifico e progettazione
Arch. Fabrizio Cimino (dirigente del servizio)
Arch. Silvia Casuccio (dirigente unità operativa 1.1 pianificazione provinciale e subprovinciale)
Arch. Maria Antonietta Aiello (funzionario direttivo)
Arch. Virginia Dessy (funzionario direttivo)

Servizio 9 Programmi Comunitari
Gestione e coordinamento generale
Arch. Giovanni Salemi (dirigente del servizio)
Arch. Natale La Pietra (funzionario direttivo)
Sig. Guido Lo Verde (funzionario direttivo)
Sig. Francesco Gallina (collaboratore)

Università degli Studi di Palermo
Facoltà di Architettura
Dipartimento Storia e progetto nell'architettura
Corso Vittorio Emanuele, 188
90133 Palermo – www.dispa.it
Prof. Arch. Nicola Giuliano Leone (responsabile scientifico)
Arch. Ferdinando Trapani (coordinatore tecnico-scientifico)
Arch. Angela Badami (collaboratore scientifico)

In copertina: disegno di Nicola Giuliano Leone.

Copyright © 2006 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Anno

2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate la riproduzione con qualsiasi mezzo, formato o supporto comprese le fotocopie (queste ultime sono consentite solo se per uso esclusivamente personale di studio, nel limite del 15% di ciascun volume o fascicolo e alla condizione che vengano pagati i compensi stabiliti), la scansione, la memorizzazione elettronica, la comunicazione e la messa a disposizione al pubblico con qualsiasi mezzo (anche online), la traduzione, l'adattamento totale o parziale.

Stampa: Tipomozza, via Merano 18, Milano.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

**Teresa Cannarozzo, Manfredi Leone, Dipartimento Città e Territorio,
Università degli Studi di Palermo**

Paesaggio, urbanistica e architettura nel recupero del centro storico di Gangi.

Premessa

La strategia per il recupero del centro storico di Gangi si basa su due elaborazioni tra loro integrate: il *Piano di coordinamento degli interventi per il recupero del centro storico* che riguarda tutta l'area perimetrata come zona A e il *Piano Particolareggiato del Comparto A3.2* che costituisce un approfondimento delle previsioni progettuali in un'area scelta dal Comune, con valore metodologico ed esemplificativo per ulteriori interventi.¹

Ipotesi di sviluppo dell'insediamento

Gangi è il comune più orientale della provincia di Palermo; il centro storico si estende sul versante meridionale del monte Marone, la cui sommità si trova a 1011 metri sul livello del mare.²

Il centro urbano attuale sorge nei pressi del luogo in cui si trovava un insediamento preesistente (secondo taluni la sicula Enéyon), che fu raso al suolo da Federico III d'Aragona e da Enrico Ventimiglia, Conte di Geraci nel 1299.

In seguito alla distruzione dell'abitato, gli abitanti si accamparono sulla sommità del monte Marone, dando origine a partire dal XIV secolo al nuovo insediamento. Francesco Ventimiglia, Conte di Geraci, favorì la costruzione del nuovo centro allo scopo di farne una piazzaforte e dispose l'edificazione del castello sulla parte più alta del monte Marone. Fin dal 1340, infatti, Gangi è un *castellum*, cioè un terra fortificata. Le prime costruzioni che generarono la formazione della città furono quindi probabilmente il castello dei Ventimiglia,

¹ L'incarico è stato affidato alla Prof. Arch. Teresa Cannarozzo nel 1996; per complesse vicende amministrative, indipendenti dalla volontà del Comune e del progettista, il lavoro è andato a rilento; gli elaborati sono stati consegnati nel 2004 e adottati dal Consiglio Comunale il 13 giugno 2006. Il gruppo di progettazione è composto dall'Arch. Manfredi Leone (coordinatore) e dagli Architetti Mariangela Giunta, Nada Iannaggi, Marilena Orlando, Paola Santino, Rosangela Tumino.

Il lavoro ("La recuperación del centro histórico de Gangi. Historia, planes, reglas") è stato presentato da Manfredi Leone al 2do Congreso Internacional de ciudades Historicas. Enseñanza de la conservación del patrimonio, Cuba, Camaguey, Universidad de Camaguey, 25-28 ottobre 2005.

² Gangi dista 132 chilometri da Palermo; nonostante un lungo tratto di autostrada, arrivare a Gangi è piuttosto faticoso. La popolazione residente rilevata nel censimento del 1991 ha contato 8.176 unità di cui 3.965 di sesso maschile e 4.211 di sesso femminile. Vi sono 2.786 famiglie e 8.147 componenti. Come si rileva dai censimenti del 1971, 1981 e 1991 la popolazione tende inesorabilmente a diminuire.

dotato di quattro torri e la torre civica a pianta quadrata che ora fa da torre campanaria alla chiesa madre.

Il primo nucleo di abitanti si insediò in vicinanza del castello e alla fine del 1300 l'abitato era delimitato a sud dalla piazza S. Paolo e dall'attuale via Castello fino al largo della Catena. Lungo il XV secolo l'abitato si sviluppò verso valle mediante la realizzazione di numerose chiese e l'aggregazione di altri nuclei residenziali intorno ad esse. Alla fine del XV secolo l'abitato era cinto da mura, dotate di torri di avvistamento e di due porte, dette "Porte del Conte": una sita a nord-ovest l'altra sita a sud-est. Le mura, di cui abbiamo ipotizzato il probabile andamento, data l'epoca di costruzione e la relativa tecnologia militare, dovevano consistere in pareti verticali. Dalle due porte si dipartivano le strade dirette rispettivamente a Geraci e a Nicosia. Al di là della cinta muraria, lungo i percorsi viari sopra menzionati furono realizzati altri edifici per il culto: la chiesa del Salvatore Vecchio (1337) oggi scomparsa, il Convento del Carmelo (1397) la chiesa di Santa Maria di Gesù (v. Tav. 2, secoli XIV-XV). Nel 1400 la città conta 3204 abitanti.

Nel 1500 e nel 1600 l'abitato cresce scendendo verso valle; alla fine del 1500 uno dei confini dell'insediamento è costituito dalla via Grande S. Antonino, che è uno degli assi principali della città.

In questo periodo lo sviluppo URBANO ingloba e supera l'antica cinta murata, le cui funzioni difensive sono considerate ormai decadute. Sorgono anche alcuni nuovi nuclei residenziali intorno alla chiesa del Salvatore Vecchio e di Santa Maria di Gesù; a partire dal 1690 viene costruito il palazzo della famiglia Li Destri, tra via Castello e via S. Giovanni (v. Tav. 2, secoli XVI-XVII). Nel 1560 la città comprende 5000 abitanti e conta ben venti quartieri. Le gravi epidemie di peste del 1575 e del 1625 provocano la morte di migliaia di persone e arrestano temporaneamente lo sviluppo edilizio e la crescita della popolazione.

A partire dal 1695 viene realizzato il complesso e la chiesa dei Cappuccini, con una vasta area di pertinenza che è rimasta inedificata fino a oggi.

Nei secoli XVIII e XIX la città ricomincia a crescere attraverso la saldatura dei nuclei esistenti e la formazione di nuove zone residenziali. Alla fine del 1700 il confine della città è costituito a sud dall'attuale via V. Emanuele, a nord ovest dalla chiesa di S. Giuseppe dei Poveri e a sud-est dalla chiesa di Piedigrotta, costruita all'inizio del XVII secolo. Nel corso del XVIII secolo viene realizzato il palazzo della famiglia Bongiorno-Li Destri. Nel XIX secolo si forma il quartiere della S. Trinità all'estremo nord dell'abitato, intorno alla chiesa omonima; quello gravitante intorno alla chiesa di S. Maria di Gesù si espande fino alla strada statale. Nello stesso periodo vengono realizzati la sede del municipio, il palazzo della famiglia Sgadari, il palazzo della famiglia Mocciano, il palazzo dei Ventimiglia, e la sistemazione del Calvario su via Vittorio Emanuele (v. Tav. 2, secoli XVIII-XIX). Nel 1881 il centro conta 12.060 abitanti.

Nel 1921 la popolazione arriva a contare 15.745 abitanti, un vero e proprio picco che non si ripeterà mai più. Da allora in poi si rileva invece un decremento costante.

Nella seconda metà del XX secolo la città si espande, anche se in forma contenuta, al di là della strada statale con il nuovo quartiere della Murata, secondo modelli insediativi e tipi edilizi provenienti dalla produzione edilizia corrente.

Il paesaggio, la città e l'architettura

L'immagine di Gangi è fortemente caratterizzata dalla sua posizione geografica e dal rapporto inscindibile tra la struttura urbana, il supporto geologico e il paesaggio. Il centro storico occupa integralmente il versante meridionale del monte Marone e l'abitato, alla luce del giorno, sembra fondersi con la parete montuosa. Di sera invece, i punti illuminanti consentono di leggere la presenza della città attraverso una fitta rete di luci sfolgoranti, che trasformano la montagna abitata in un diamante dalle mille sfaccettature.

Avvicinando il punto di osservazione si rileva che la città storica ha dei margini definiti rispetto al contesto naturale. Essa, partendo dalla sommità del monte è scivolata verso valle come una cascata di pietra, occupando totalmente la parete esposta a sud.

La struttura urbana si è sviluppata organicamente verso valle, man mano che si andavano allentando i condizionamenti provocati dalle esigenze di difesa militare. Il bordo settentrionale, coincidente con la cima del monte Marone, costituisce la parte più antica dell'abitato, sorta intorno al castello dei Ventimiglia. Nell'area settentrionale troviamo una serie di edifici specialistici di grande rilevanza: la chiesa di S. Giuseppe dei Poveri del XVII secolo; la chiesa di S. Paolo (XVI secolo) sull'omonima piazza e il contiguo palazzo Mocciano; la chiesa della Badia (secolo XVI), sorta sul preesistente Oratorio di S. Pietro (secolo XIV). In prossimità della chiesa della Badia, sul sedime delle fabbriche conventuali è stato realizzato nella prima metà del XX secolo un edificio scolastico di grande dimensione (v. Tav. 4).

Caratteri tipologici del patrimonio edilizio

Il patrimonio edilizio è costituito in maggioranza da isolati di forma irregolare, con il lato lungo parallelo alle strade principali; gli isolati più antichi hanno generalmente uno spessore maggiore e spesso sono solcati da cortili di forma e dimensione variabile.

Il fitto tessuto residenziale è interrotto dalle masse dei complessi conventuali, delle chiese e dei pochi palazzi residenziali della nobiltà locale. Ognuno degli edifici specialistici e dei palazzi nobiliari assume una configurazione particolare determinata dall'altimetria variabile del terreno e dai rapporti con il paesaggio circostante.

Gli isolati aggregano i tipi edilizi residenziali che consistono per lo più in case a schiera con muri in comune, e un numero variabile di elevazioni. Anticamente i vari ambienti sovrapposti che costituivano l'unità edilizia residenziale erano collegati da corpi scala molto ripidi, collocati perpendicolarmente alle facciate.

Data l'altimetria dei luoghi, gli isolati residenziali sono in genere serviti da una strada a valle e da una strada a monte, tra le quali vi è sempre un notevole dislivello che si aggira in media sui cinque metri. Sulle strade a monte il numero delle elevazioni è sensibilmente minore per via della servitù *altius non tollendi* che ha regolato nel tempo la prassi del costruire. Sulle strade a valle spesso prospettano anche cinque o sei elevazioni. Molti piani terreni, sulle strade a valle,

erano destinati in passato a stalle, magazzini, fienili e a varie attività commerciali e artigianali. Attualmente sono stati trasformati in magazzini, depositi e garages privati.

Materiali costruttivi e dettagli decorativi

Il materiale costruttivo adoperato quasi dappertutto è la pietra grigia locale, squadrata o informe, raramente ricoperta da intonaco, talvolta ravvivata da inserti di mattone cotto. Essa conferisce un carattere unitario all'intero ambiente urbano che è però ulteriormente arricchito dalle decorazioni delle facciate e dalla presenza di elementi stilistici di varie epoche, che spaziano dal tardo medioevo all'ottocento.

Sia il tessuto residenziale minuto che l'architettura monumentale presentano infatti portali di pietra più o meno decorati, con archi a tutto sesto e frequenti archivolti decorati; a Gangi sopravvive ancora qualche raro esempio di portale «zoppo», articolato in due parti: una che fa da porta vera e propria, l'altra che contiene il banco in pietra per l'esposizione della merce. Si tratta, né più e né meno della riproposizione della *taberna* di epoca romana. Intorno alle aperture delle finestre e dei balconi si trovano frequentemente cornici in pietra; i balconi hanno ringhiere in ferro battuto e sono sostenuti da eleganti mensole ricche di decorazioni. L'architettura locale presenta un sistema decorativo tipico costituito da un cornicione di coronamento formato da file di coppi sovrapposti; soluzione architettonica di grande eleganza e semplicità, realizzata con materiali poveri e tecnologia elementare.

La rete degli spazi aperti

La rete viaria è costituita da un sistema principale che comprende le strade con andamento parallelo alle curve di livello e da un sistema secondario formato da ripide scale, perpendicolare alle precedenti. Talvolta le strade si allargano in piccole piazze davanti alle chiese e ai palazzi più importanti, ma in realtà la vera piazza del paese è la piazza del Popolo alla confluenza di via Umberto e di corso Fedele Vitale, vero e proprio "cuore" del centro storico, su cui insistono gli edifici più rappresentativi del potere religioso (la Chiesa Madre) e civile (il Municipio).

La trama viaria principale, specie quella di più antico impianto è di sezione molto ridotta e ha un andamento tortuoso e irregolare. Ancora più accidentato e ripido risulta il sistema complementare dei percorsi costituiti da scalinate di pendenza variabile, di uso esclusivamente pedonale. I materiali di finitura delle sedi viarie e delle scalinate sono costituiti in prevalenza da basole di pietra e campi di ciottoli di fiume; l'uniformità e la diffusione di tali pregevoli lavorazioni contribuiscono a caratterizzare l'ambiente urbano.

Le problematiche funzionali

In linea generale il centro storico dovrebbe essere rivitalizzato, ampliandone attività e funzioni. Prima di tutto bisogna però migliorare l'accessibilità e la mobilità all'interno della struttura urbana. Infatti una rete viaria

costruita per essere percorsa a piedi o a cavallo difficilmente può essere giudicata confortevole dagli attuali abitanti, che comunque non rinunciano all'uso dell'auto privata.

La dotazione di parcheggi pubblici è assolutamente insufficiente; attualmente quelli esistenti sono di dimensioni molto contenute e alcuni sono stati realizzati tramite modeste demolizioni del tessuto edilizio

Senza dimenticare che il centro urbano è immerso in uno splendido ambiente naturale e senza nulla togliere al ruolo storico consolidato svolto dalla piazza del Popolo, si pone la necessità di prevedere ulteriori luoghi di aggregazione all'aperto, anche sistemati a verde, che siano facilmente raggiungibili dalle abitazioni, a servizio di bambini e anziani.

Per quanto riguarda le *Attrezzature di interesse comune* il centro urbano è sufficientemente dotato.³ Il Comune può programmare nel tempo di integrare la quantità esistente con la previsione di altre attrezzature con finalità sociali, culturali e per il tempo libero, attraverso il recupero di patrimonio edilizio facilmente accessibile e idoneo dal punto di vista tipologico. Per quanto riguarda il settore della scuola dell'obbligo, in considerazione della ubicazione degli edifici scolastici esistenti e dei raggi di influenza, esso non presenta nel centro storico particolari problemi.

Le dotazioni più carenti sono quelle riguardanti il verde pubblico e i parcheggi.

Il Piano di coordinamento degli interventi per il recupero del centro storico

Il Piano di coordinamento degli interventi per il recupero del centro storico si riferisce alla zona A nella sua interezza e costituisce una variante generale delle previsioni del PRG per il centro storico; è composto da elaborati scritti e da elaborati cartografici.⁴

Esso si basa sulla ricostruzione della storia urbana e sull'individuazione dei sistemi generatori dell'insediamento, considerati come matrici culturali del progetto urbanistico. Il Piano affronta le problematiche funzionali del centro storico attraverso lo studio delle attrezzature e dei servizi, a partire dallo stato di fatto, prevedendone la realizzazione e l'implementazione. Prevede il recupero del patrimonio edilizio a fini prevalentemente residenziali, la riqualificazione degli

³ Rientrano in questa categoria: Attrezzature e servizi sanitari pubblici; socio-assistenziali; culturali; per lo spettacolo; uffici di uso pubblico; per il culto: chiese e conventi.

⁴ Gli elaborati del Piano sono i seguenti:

1. Relazione illustrativa. Normativa di riferimento.
2. Ipotesi di sviluppo storico dell'insediamento. Scala 1/3000.
3. Proprietà immobiliari private offerte al Comune. Restituzione su mappa catastale. Scala/1000.
4. Sistemi generatori della forma urbana e caratteri tipologici del patrimonio edilizio storico. Scala/1000.
5. Centro storico e sezioni censuarie. Scala/1000.
6. Studio dei servizi e delle attrezzature. Stato di fatto e previsioni. Scala/1000.
7. Proprietà comunali. Iniziative e interventi sul patrimonio edilizio. Scala/1000.
8. Analisi della viabilità e delle attrezzature connesse. Scala/1000.
9. Studio dei percorsi meccanizzati. Stato di fatto e ipotesi di realizzazione.

spazi aperti, l'incremento del verde pubblico e dei parcheggi e la riutilizzazione di alcuni importanti edifici storici come sedi di attrezzature e servizi.

La proposta più innovativa del piano riguarda comunque il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità urbana attraverso un sistema di percorsi meccanizzati comprendenti scale mobili e ascensori dislocati strategicamente. Tale sistema è integrato con il sistema del verde pubblico (v. Tav. 6).

Il verde pubblico di progetto è costituito da due aree di notevole estensione e da una serie di aree più piccole. L'area più grande gravita sul complesso dei Cappuccini e si estende al di sopra della via Piersanti Mattarella; l'altra, più piccola si trova più in basso, nei pressi della Torre Saracena e confina con la via Nazionale (v. Tav. 6). La sistemazione di progetto dovrebbe mantenere il più possibile la vegetazione esistente, dare opportuno risalto alla Torre Saracena, sistemare il terreno con appositi terrazzamenti, creare una rete di percorsi pedonali e inserire elementi di arredo urbano per la sosta, l'illuminazione, etc...

Parte di queste aree saranno destinate a parcheggi dai quali si accede al sistema integrato di scale mobili e ascensori, che, dalle quote più basse, consente di raggiungere la quota di Piazza del Popolo (v. Tav. 8). Gli ascensori sono stati inseriti all'interno di piccole unità edilizie attualmente non abitate, in cattivo stato di conservazione, costituite da due o tre piani fuori terra coincidenti con l'estensione di una camera. L'uso di tali ascensori consente di superare i notevoli dislivelli esistenti tra le strade a valle e a monte delle unità edilizie.

Il Piano Particolareggiato del comparto A3.2

Il comparto A3.2 del centro storico di Gangi si trova al di sotto della quota della Chiesa Madre e della Piazza del Popolo.⁵ E' composto da isolati per lo più di piccolo spessore delimitati da strade di ampiezza modesta, che seguono l'andamento delle curve di livello e che, in alcuni tratti, si presentano come cordonate. La rete viaria complementare, all'incirca ortogonale a quella principale, è costituita invece essenzialmente da ripide scale di uso esclusivamente pedonale.

Caratteri tipologici e stato di conservazione del patrimonio edilizio

Nel comparto esiste un unico edificio specialistico consistente nella chiesa del S. Salvatore. In passato, all'interno del comparto, lungo via Minotauro si trovava un bevaio, di cui sopravvive oggi solo la parete verticale.

Il patrimonio edilizio è costituito prevalentemente da isolati di forma pressoché rettangolare che presentano il lato lungo parallelo alla direzione della strada principale e comprendono una o due file di "unità edilizie" aggregate a schiera e con muro in comune. Le unità edilizie residenziali sono composte da un vano dalla larghezza variabile tra 3 e 5 metri, per una profondità di 8/10 metri.

⁵ Esso ha una forma stretta e allungata e si sviluppa tra una quota media di circa 950 m. sul livello del mare e una quota media di circa 910 m. sul livello del mare; sorge dunque su un terreno in forte pendenza. Ha un'estensione di HA. 2,77 e comprende una volumetria di mc. 149.640. Esso presenta quindi una densità territoriale media di 5,40 mc./mq.

Ogni unità edilizia monocellulare costituisce l'abitazione di una famiglia e si sviluppa su diverse elevazioni, con una stanza sopra l'altra. In qualche caso si trovano unità edilizie bicellulari.

Dalla letteratura esistente sappiamo che il piano terra a valle era destinato a stalla, a magazzino o a bottega. Il primo piano a valle era destinato alla zona "notte" e il secondo piano a valle era destinato alla zona "giorno". In prossimità dell'ingresso a monte era ubicata la cucina con il forno. Tale scelta dipendeva da alcuni fattori; probabilmente gli ingressi a monte portavano all'interno di recinti dove tenere gli animali domestici, gli arnesi agricoli e piccoli orti di uso familiare. Attività e funzioni che dovevano essere vicine alle zone in cui si preparava da mangiare; inoltre era opportuno sistemare tali zone nelle parti più alte delle abitazioni per ridurre i pericoli di possibili incendi.

Le cortine edilizie a monte, nel caso di edilizia non fortemente trasformata, sono costituite ancora oggi da volumi a una sola elevazione, con facciate quasi del tutto prive di bucatore, salvo le porte di ingresso. Mantengono ancora oggi una configurazione più rurale che urbana. Le facciate a valle sono invece configurate come architetture "urbane" e sono arricchite da balconi e finestre.

I tipi edilizi residenziali riscontrati sono i seguenti: unità edilizie a "schiera" (S) o a "schiera di testata" (ST) se ricadenti nelle parti terminali degli isolati; unità edilizie residenziali plurifamiliari classificabili come case in "linea" (L) caratterizzate dal fatto che gli appartamenti sono serviti da un corpo scala con andamento più o meno regolare. Questi tipi edilizi più evoluti provengono generalmente da accorpamenti di unità preesistenti. Se i tipi edilizi di cui sopra sono ubicati nelle parti terminali degli isolati essi vengono classificati come edifici in linea di testata (LT).

Inoltre sono stati individuati alcuni edifici residenziali, che per la dimensione più ampia, il maggior numero di stanze, i partiti architettonici delle facciate e l'organizzazione interna, sono stati classificati come "palazzetti" (P). In questi edifici i corpi scala sono ubicati al centro dell'unità edilizia. Quando i palazzetti sono ubicati nelle parti terminali degli isolati, sono stati classificati come "palazzetti di testata" (PT).

Nel comparto si trova anche un modesto numero di edifici non residenziali per lo più di una elevazione, un tempo destinati a pagliai o a fienili e oggi utilizzati come magazzini e in qualche caso come garages. Tali edifici sono stati classificati tipologicamente come "non residenziali" (NR).

Il toponimo di via del Teatro costituisce per ora l'unico indizio planimetrico della preesistenza di un edificio teatrale appartenuto alla famiglia Bongiorno, storicamente documentato, di cui non è facile riscontrare le tracce. E' probabile che uno studio approfondito delle unità edilizie gravitanti su via del Teatro possa rivelare qualche elemento utile alla localizzazione di tale edificio oggi scomparso.

Le trasformazioni più evidenti del patrimonio edilizio del comparto riguardano le sopraelevazioni delle unità edilizie e la modificazione dei corpi scala. Inoltre si è rilevato anche un certo numero di superfetazioni orizzontali che in alcuni casi hanno ostruito le sedi viarie. Contemporaneamente si manifesta una forma di degrado dovuta all'assenza degli abitanti e alla conseguente mancanza di manutenzione. Nel comparto sono quasi del tutto assenti le attività commerciali.

Le analisi e le categorie di intervento

Sul comparto A3.2 sono state svolte numerose analisi; dai risultati delle analisi e dalla individuazione dei temi progettuali già individuati nel *Piano di Coordinamento* derivano le *categorie di intervento* sul patrimonio edilizio e sugli spazi ineditificati.⁶

Esse fanno riferimento a due ambiti: l'ambito della conservazione e l'ambito della trasformazione.

L'ambito della conservazione è articolato nelle seguenti categorie:

- a) Opere interne
- b) Manutenzione ordinaria
- c) Manutenzione straordinaria
- d) Restauro
- e) Risanamento conservativo
- f) Riqualificazione ambientale.

La categoria f) è riferita alla rete viaria e agli spazi ineditificati.

L'ambito della trasformazione è articolato nelle seguenti categorie:

- a) Ristrutturazione edilizia
- b) Ristrutturazione funzionale
- c) Demolizione
- d) Riqualificazione urbanistica

La categoria della ristrutturazione edilizia è rivolta al recupero dell'edilizia residenziale, la categoria della ristrutturazione funzionale, invece, è stata attribuita a un numero molto limitato di unità edilizie (sei) che si prevede di trasformare in ascensori.

La categoria d) è riferita invece ad alcuni tratti della rete viaria, costituiti essenzialmente da scalinate sulle quali si prevede di realizzare il sistema di scale mobili all'aperto.

In limitatissimi casi si prevede la demolizione di unità edilizie in cattivo stato di conservazione o fortemente trasformate da interventi recenti di pessima qualità. Tali demolizioni sono finalizzate a prevedere piccole aree di parcheggio e di verde pubblico.

Il progetto urbanistico

Il progetto urbanistico prevede la conservazione e il recupero dell'edilizia residenziale esistente attraverso la attribuzione di categorie di intervento

⁶ Le analisi che seguono sono rappresentate in apposite planimetrie in scala 1/500:
- Tav. 3 - *Classificazione tipologica delle unità edilizie e degli spazi ineditificati: Qualità storica, architettonica e ambientale del comparto.*
- Tav. 4 - *Consistenza e stato di conservazione e delle unità edilizie.*
- Tav. 5 - *Condizioni igieniche delle unità edilizie.*
- Tav. 6 - *Struttura della proprietà e condizioni di utilizzazione delle unità edilizie.*
- Tav. 7 - *Destinazioni d'uso dei piani terra a valle.*
- Tav. 8 - *Destinazioni d'uso dei piani terra a monte.*
- Tav. 9 - *Categorie di intervento*

adeguate.⁷ Per la rete viaria e gli spazi ineditati si prevede il ripristino dei materiali di finitura originari o la collocazione ex novo di materiali di finitura appropriati con il carattere del contesto storico, come nello slargo antistante la chiesa del S. Salvatore.

Si prevede altresì il recupero delle facciate, degli elementi di arredo urbano, delle edicole votive, delle lapidi, e in generale il recupero e la riqualificazione di tutti gli elementi architettonici di raccordo tra le sedi viarie e l'edilizia esistente.

Il progetto specifica in dettaglio le previsioni contenute nel *Piano di Coordinamento* riguardanti il sistema dei percorsi meccanizzati, comprensivo di scale mobili e ascensori. Sarà adottata la massima attenzione progettuale per inserire armonicamente il sistema delle scale mobili nel contesto storico, prevedendo alberature, siepi e materiali di finitura tipici della tradizione costruttiva locale.

Il progetto prevede altresì di dotare il comparto di alcune aree di parcheggi pubblici e di alcune aree di verde pubblico, tra loro integrate, attraverso contenuti interventi di demolizione di unità edilizie prive di valore architettonico, disabitate e in cattivo stato di conservazione. Si prevede che le aree di parcheggio siano alberate e siano pavimentate con basole di pietra locale.

Quando l'altimetria lo consente, le aree di parcheggio sono coperte da giardini pensili soprastanti. Questa soluzione progettuale ricorrente caratterizza il progetto urbanistico ed è sviluppata nei progetti-tipo.⁸

⁷ La planimetria del progetto urbanistico è contenuta nella Tav. 10 – *Progetto*, in scala 1/500.

Si presume che il comparto possa ospitare a regime circa 1000 abitanti residenti più una quota di alcune centinaia di residenti temporanei come turisti o studenti.

⁸ V. le serie di Tavole 11 – *Profili e sezioni*, in scala 1/500 e Tavole 12 – *Progetti Tipo*, in scala 1/200.

BIBLIOGRAFIA

1. Dizionari

- 1) F. Sacco, «Dizionario geografico del Regno di Sicilia», Palermo 1799.
- 2) G. E. Ortolani, «Nuovo dizionario geografico, statistico e biografico della Sicilia Antica e moderna», Palermo 1819.
- 3) A. Busacca, «Dizionario geografico, statistico e biografico della Sicilia», Messina 1850.
- 4) G. Di Marzo Ferro, «Dizionario geografico, biografico, statistico e commerciale della Sicilia», Palermo 1853.
- 5) V. M. Amico, «Dizionario topografico della Sicilia», tradotto dal latino e annotato da G. Di Marzo, Palermo 1855.
- 6) G. Di Vita, «Dizionario geografico di comuni siciliani e delle frazioni comunali», Palermo 1906.

2. Autori locali

- 1) S. Nasello, «Engio e Gangi: nella storia, nella leggenda e nell'arte», Palermo 1949 (2^o edizione 1982).
- 2) S. Nasello, «L'inesplorato monte Albura o Albuchia: nei rinvenimenti archeologici, nella leggenda e nella storia», Castelbuono 1951.
- 3) F. Alajmo Passalacqua, «La Chiesa di Gangi nell'era pagana e cristiana», Palermo 1958.
- 4) S. Nasello, «Gangi Vecchio – ex Monastero Benedettino», Palermo 1972.
- 5) S. Nasello, «Economia e società in Gangi nei secoli XVI e XVII» in «Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo» vol. XXXVII, Palermo 1979.

3. Manoscritti

- 1) Riveli, Archivio di Stato di Palermo 1583-1584.
- 2) Atti notarili, Biblioteca comunale di Gangi, dal XVI al XVIII secolo.
- 3) Copia di diploma del Monastero Benedettino di S. Maria di Gangivecchio e dell'Oratorio Benedettino di Gangi, Biblioteca comunale di Palermo.
- 4) D. Joseph Benedictus ab Engio, Manoscritto sulla storia dei Monasteri Benedettini di Gangi e di Gangivecchio, Biblioteca comunale di Gangi, XIX secolo.

4. Altri autori

- 1) T. Fazello, «De Rebus Siculis: deche duo», tradotto dal latino dal P. Remigio Fiorentino, Venezia 1573.
- 2) F. Cluverio, «Sicilia Antiqua», 1659.

- 3) A. Mongitore, «Della Sicilia ricercata», Palermo 1743.
- 4) F. Maggiore Perni, «La popolazione di Sicilia e di Palermo dal X al XVIII secolo», Palermo 1892.
- 5) F. San Martino De Spucches, «Storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai nostri giorni», Roma 1940.
- 6) C. Arnone, «I titoli nobiliari Siciliani ed i loro trapassi durante i secoli», Roma 1940.
- 7) I. Peri, «Città e Campagna della Sicilia» in «Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo», vol. XIII, Palermo 1953.
- 9) I. Peri, «Signorie feudali della Sicilia Normanna» in «Archivio Storico Italiano», 1953.
- 8) I. Peri, «I paesi delle Madonie nella descrizione di Edrisi» in «Convegno Internazionale di Studi Ruggeriani 1954» vol. II, Palermo 1955.
- 10) V. Tusa, «Scavi archeologici a monte Albuchia» in «Giglio di roccia», Palermo 1958.
- 11) R. Monheim, «La città rurale nella struttura dell'insediamento della Sicilia centrale» in «Annali del Mezzogiorno», voll. XII-XIII, Catania 1972-1973.
- 12) R. La Duca, «Il volto della Sicilia» in «Cartografia generale del Mezzogiorno e della Sicilia», 1972.
- 13) A. Mogavero Fina, «Profilo storico dei Ventimiglia signori delle Madonie principi di Belmonte», Palermo 1973.
- 14) S. Correnti, «La Sicilia nel Seicento. Società e cultura», Milano 1976.
- 15) C. Fisber Polizzi, «Amministrazione della contea dei Ventimiglia nella Sicilia Aragonesa».
- 16) ISTAT, «Istituto nazionale di statistica «Popolazione e abitazioni « Fascicolo provinciale Palermo» 13° censimento generale 20 ottobre 1991, Roma.
- 17) L. Urbani «Relazione generale» Piano Regolatore Generale Comune di Gangi, approvato con Decreto A.R.T.A. n. 206 del 5.5.1997.
- 18) Decreto A.R.T.A. di approvazione del PRG di Gangi n. 206 del 5.5.1997 in G.U.R.S. n. 30/1997 pag. 70.
- 19) Decreto Dirigenziale A.R.T.A. di approvazione del PRG di Gangi n. 938 del 30.07.2003.

Indice

Introduzione, di *Ferdinando Trapani* pag. 9

Il progetto Urbacost. La prima esperienza di partenariato transnazionale per il Dipartimento Urbanistica della Regione Siciliana, di *Giuseppe Li Bassi* » 15

Parte prima

Quadro metodologico introduttivo

1. **Dalla partecipazione al piano verso un modello di intervento**, di *Nicola Giuliano Leone* » 19
2. **Verso una buona governance territoriale**, di *Fabrizio Cimino* » 45
3. **Il contributo all'innovazione della pianificazione territoriale ed urbanistica in Sicilia**, di *Fabrizio Cimino* e *Silvia Casuccio* » 53
4. **Il ruolo delle province**, di *Silvia Casuccio* » 56
5. **Metodologia per l'implementazione di un geodatabase della pianificazione comunale**, di *Silvia Casuccio* » 61
6. **Parchi e territori costieri**, di *Virginia Dessy* » 67
7. **Programmazione strategica e territorio regionale. Una proposta**, di *Fabrizio Cimino*, *Jesse Marsh* e *Ferdinando Trapani* » 74
8. **La Regione Siciliana nei progetti di cooperazione territoriale**, di *Antonio Piceno* » 86
9. **La territorializzazione della programmazione per la Sicilia. Le prospettive per il 2007-2013**, di *Fabio Mazzola* » 96

Parte seconda
Il caso di studio

1. La descrizione del territorio	pag. 103
1. L'ambiente fisico, di <i>Fabrizio Cimino</i>	» 103
2. L'armatura urbana regionale, di <i>Fabrizio Cimino</i>	» 104
3. Le risorse culturali, di <i>Ferdinando Trapani e Fabio Cernigliaro</i>	» 113
4. Le risorse archeologiche, di <i>Alessandra Badami</i>	» 121
5. La dotazione infrastrutturale, di <i>Vincenzo Lomolino</i>	» 125
6. Le tendenze demografiche, di <i>Fabio Cernigliaro</i>	» 128
7. La situazione economica, di <i>Fabio Cernigliaro</i>	» 131
8. Il quadro della programmazione negoziata, di <i>Vincenzo Lomolino</i>	» 139
9. La situazione dei progetti integrati territoriali, di <i>Angela Tanania</i>	» 141
10. Lo scenario tendenziale, di <i>Ferdinando Trapani</i>	» 147
11. Analisi Swot, di <i>Angela Tanania</i>	» 149
2. Il progetto pilota , di <i>Fabrizio Cimino e Ferdinando Trapani</i>	» 154
3. Da Santo Stefano di Camastra a Gela attraverso il centro della Sicilia. Linee guida per lo studio e la fruizione del patrimonio storico-architettonico , di <i>Emanuela Garofalo</i>	» 165
4. Percorsi e narrazioni nel territorio costiero tirrenico , di <i>Davide Leone e Giuseppe Lo Bocchiaro</i>	» 171

Parte terza
Il recupero e la valorizzazione dei centri storici.
Metodologie e risultati

1. Il ruolo della storia urbana per il recupero dei centri storici , di <i>Teresa Cannarozzo</i>	» 179
2. El Valor Ecologico de las microcentraliades interiores en relacion con las centralidades costeras en el Mediterráneo Español , por <i>Manuel Ferrer</i>	» 183
3. Riabilitare Chinguetti e Caidie. Due casi di recupero urbano in Mauritania , di <i>Walter Barbero</i>	» 188
4. Gli studi storici nei progetti di conoscenza e valorizzazione dei territori di area vasta , di <i>Marco Rosario Nobile</i>	» 192
5. Dal piano ai progetti. Due interventi pubblici di recupero residenziale a Ortigia , di <i>Teresa Cannarozzo</i>	» 194
6. Paesaggio, urbanistica e architettura nel recupero del centro storico di Gangi , di <i>Teresa Cannarozzo e Manfredi Leone</i>	» 202

7. **Centro storico e contemporaneità. Il Piano di recupero nei quartieri Rabbato e Terranova del comune di Caccamo (Pa)**, di *Francesco Cannone* pag. 213
8. **Un nuovo ruolo per i centri minori delle aree interne: l'ambito delle Madonie**, di *Giuseppe Abbate* » 221
9. **Il recupero del centro storico di Giuliana (Pa)**, di *Maria Chiara Tomasino* » 226
10. **Esperienze di piano a Pedara**, di *Davide Leone e Giuseppe Lo Bocchiaro* » 235
11. **Nuovi approcci ai processi di recupero dei centri storici**, di *Marilena Orlando* » 240

Parte quarta

La concertazione istituzionale e la partecipazione degli attori sociali nelle arene decisionali.

Critica ed esperienze di valutazione

1. **Consultazione, concertazione, partecipazione: i gradini mancanti**, di *Francesco Lo Piccolo* » 247
2. **Scenari ambientali e contenuti aperti: il caso del delta del Po veneto**, di *Adele Celino, Grazia Concilio, Elisabetta Cucurachi e Anna De Liddo* » 257
3. **Oltre la "non partecipazione"**, di *Luciano De Bonis* » 271
4. **Un caso di pianificazione dal basso: la fascia di rispetto del porto di Voltri**, di *Roberto Bobbio* » 283
5. **Processi decisionali inclusivi e Agenda 21 Locale**, di *Giada Bini* » 291
6. **Le applicazioni della procedura Vas nelle arene decisionali**, di *Mario Pantaleo* » 301
7. **La Valutazione ambientale strategica e il processo di concertazione**, di *Marzia Traverso* » 308
8. **L'evoluzione normativa della partecipazione in materia ambientale**, di *Monica Russo* » 315
9. **La strategia di Lisbona e la pianificazione partecipata**, di *Jesse Marsh* » 323

Parte quinta

La problematica delle aree urbanizzate costiere

1. **Turismo y territorio: el auge del modelo inmobiliario-turístico en la Comunidad Valenciana. La necesidad de aplicar modelos turísticos integrados**, por *Diego López Olivares* » 333

2. Verso nuovi strumenti per la gestione integrata delle aree costiere siciliane , di <i>Giuseppe Trombino</i>	pag. 339
3. Linee di costa e città di fiume e mare: Agrigento, Barcellona, Lipari, Lisbona, Porto, Sciacca, Trapani, Troia e altre storie , di <i>Giuseppe Gangemi</i>	» 350
4. La valutazione ambientale dei progetti in ambito costiero , di <i>Silvia Serreli</i>	» 357
5. Territori separati: la frammentazione nella costa di Carini , di <i>Filippo Schilleci e Dario Gucci</i>	» 363
6. Patrimonio e invarianti strutturali. Il caso della fascia costiera siciliana tra regimi di tutela, norme amministrative e indirizzi di pianificazione , di <i>Pierluigi Campione</i>	» 370
7. La frammentazione paesaggistico-ambientale lungo la fascia costiera siciliana , di <i>Vincenzo Todaro</i>	» 376
8. Aree costiere, dimensione rurale e tendenze attuali. Verso una nuova strategia di sviluppo , di <i>Laura Colonna Romano</i>	» 383
9. Ipotesi di recupero delle aree di disordine urbano costiere a Siracusa , di <i>Lorenzo Aiello e Luigi Minozzi</i>	» 389
Gli autori	» 395

Gli intrecci delle logiche di piano con quelli della programmazione socioeconomica attivano possibili dinamiche di convergenza verso obiettivi a disposizione di agenti locali-territoriali multipli che si scontrano con le complessità dei comportamenti orientati in modo spesso differente se non confliggente. Le traiettorie delle strategie per ottenere consenso, efficacia delle previsioni e di flessibilità nel controllo dei processi, compongono ambiti problematici in cui le modalità di piano e di programmazione tradizionali, o anche avanzate, ma separate in specialismi chiusi al dialogo multidisciplinare, non riescono a superare la soglia della proposizione retorica poiché tende a prevalere la razionalità strumentale degli approcci verticistici di governo. Da tempo la disciplina della pianificazione si è dotata di apparati riflessivi che hanno analizzato i punti critici degli approcci centrati unicamente sulle capacità tecniche dei soggetti esperti di definizione di scenari ottimali che dichiarano, in modo ritenuto attendibile ma autoreferenziale, il conseguimento degli obiettivi fissati. Oggi è noto che solo i soggetti che vivono i territori sono in grado di conferire a questi ultimi il senso di luoghi e solo loro sono capaci di realizzare le azioni possibili anche quando è presente il contributo di saperi esperti esterni.

Con la proposta Urbacost – una premessa all'azione – le agenzie locali sono in grado di definire ulteriormente obiettivi di autosostenibilità e di creare reti relazionali durevoli. È possibile prefigurare specifici modelli di pianificazione per declinare i principi di cooperazione e sussidiarietà interistituzionale come guida delle logiche di riequilibrio territoriale sia delle aree costiere sviluppate che di quelle interne in declino. Alle analisi, agli studi e alle progettualità emergenti nella Sicilia centrale, sono state messe a confronto le riflessioni di studiosi ed esperti su temi riguardanti alcuni degli obiettivi: la gestione sostenibile delle fasce costiere, i centri storici e il rapporto equilibrato tra pratiche di partecipazione e concertazione. Urbacost ha svolto questa proposta di copianificazione come avvio della coesione e della mobilitazione del capitale sociale in grado di porre gli obiettivi comunitari di competitività, accessibilità ed equità in modo subordinato alla centralità del territorio.

Ferdinando Trapani (Palermo, 1961), architetto, ricercatore di Urbanistica presso il dipartimento Storia e progetto nell'architettura dell'Università di Palermo, insegna all'Università di Palermo nel corso di laurea triennale in Pianificazione territoriale urbanistica ed ambientale della Facoltà di Architettura e in quello in Sviluppo economico e cooperazione internazionale della Facoltà di Economia. Ha indirizzato i suoi studi e le sue ricerche al rapporto tra pianificazione urbanistica tradizionale e programmazione strategica; si è occupato di programmi di sviluppo locale e progettazione integrata territoriale; ha partecipato inoltre a progetti di iniziativa comunitaria (Art. 10, ERDF Actions in Spatial Planning e Interreg).

La realizzazione del cd allegato è a cura di Fabrizio Cimino.



URBACOST Projet
URBANISATION COSTIERE ET ZONES RURALES
A HAUTE STRUCTURATION HISTORIQUE
UN MODELE D'INTERVENTION

